

## **La Parola di Dio nella liturgia cristiana: non solo istruzione o esortazione, ma forza trasformante** *don Andrea Gariboldi*

La proclamazione liturgica della Parola è azione distinta dalla lettura personale della Bibbia; chiede un tempo, un luogo, un modo proprio. Il tempo è quello dell'Anno Liturgico, il luogo è l'assemblea, il modo è la proclamazione da parte dei ministri liturgici all'ambone. Il libro posto al centro della proclamazione è il Lezionario e l'Evangelario, raccolta di brani biblici (Lettura, Salmo, Epistola, Vangelo) ordinata secondo i criteri della esegesi liturgica. Tutto ciò ha un motivo: nel rito il Signore Dio ci parla e noi Gli rispondiamo.

### **CONCILIO VATICANO II: COSTITUZIONE *DEI VERBUM*, SULLA DIVINA RIVELAZIONE (18.11.1965)**

21. La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo.

### **CONCILIO VATICANO II: COSTITUZIONE *SACROSANCTUM CONCILIIUM*, SULLA LITURGIA (4.12.1963)**

7. Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel Sacrificio della Messa sia nella persona del ministro, «Egli che, offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso per il ministero dei sacerdoti», sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, di modo che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, Lui che ha promesso: «*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro*» (Mt 18,2)... Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia.

51. Affinché la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia, in modo che, in un determinato numero di anni, si leggano al popolo le parti più importanti della sacra Scrittura.

### **ORDINAMENTO GENERALE DEL LEZIONARIO AMBROSIANO (20.3.2008)**

10. La Chiesa annunzia l'unico e identico mistero di Cristo ogni qual volta nella celebrazione liturgica proclama sia l'Antico che il Nuovo Testamento. Nell'Antico Testamento è adombrato il Nuovo e nel Nuovo si disvela l'Antico<sup>1</sup> o anche, come ama ripetere il santo vescovo Ambrogio, «il Figlio di Dio... è nascosto nella legge, coperto sotto il velo dei profeti e adempiuto nella predicazione evangelica, affinché... formatosi in noi, che siamo il suo corpo, col raffrontare insieme le Scritture, sia tutto in tutti»<sup>2</sup>.

Di tutta la Scrittura, come di tutta la celebrazione liturgica, Cristo è il centro e la pienezza<sup>3</sup>: è quindi necessario che quanti cercano la salvezza e la vita attingano alle sorgenti della Scrittura.

---

<sup>1</sup> Cfr. S. AGOSTINO, *Quaestiones in Heptateuchum*, II, 73: PL 34, 623; CCL 33, 106; CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, *Dei Verbum*, n. 16.

<sup>2</sup> S. AMBROGIO, *Expositio Evangelii secundum Lucam*, VII, 188: CCL XIV, 279.

<sup>3</sup> Cfr. S. GEROLAMO: «Se infatti secondo l'apostolo Paolo, Cristo è potenza e sapienza di Dio (1Cor 1, 24) anche chi non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio e la sua sapienza. L'ignoranza delle Scritture infatti è ignoranza di

14. Nell'ascolto della parola di Dio si edifica e cresce la Chiesa, e i fatti mirabili che un tempo e in molti modi Dio ha compiuto nella storia della salvezza vengono in mistica verità ripresentati nei segni della celebrazione liturgica; a sua volta, Dio si serve della stessa assemblea dei fedeli che celebrano la liturgia, perché la sua parola si diffonda e sia glorificata e venga esaltato tra i popoli il suo nome<sup>4</sup>. Ogni volta pertanto che la Chiesa, riunita dallo Spirito santo nella celebrazione liturgica<sup>5</sup>, annunzia e proclama la parola di Dio, sa di essere il nuovo popolo, nel quale l'alleanza, sancita negli antichi tempi, diventa finalmente piena e completa. A loro volta tutti i fedeli, che in forza del battesimo e della confermazione sono divenuti nello Spirito annunciatori della parola di Dio, una volta ricevuta la grazia di ascoltare questa parola, devono farsene annunciatori nella Chiesa e nel mondo, almeno con la testimonianza della loro vita.

La stessa parola di Dio, proclamata nella celebrazione dei divini misteri, non si riferisce soltanto alla presente situazione che stiamo vivendo, ma rievoca il passato e fa intravedere il futuro, ravvivandone in noi il desiderio e la speranza, perché tra il vario fluire delle umane vicende, lasciano fissi i nostri cuori, dov'è la vera gioia<sup>6</sup>.

### **ESORTAZIONE POSTSINODALE VERBUM DOMINI LA PAROLA NELLA LITURGIA (30.9.2010)**

52. Considerando la Chiesa come «casa della Parola», si deve innanzitutto porre attenzione alla sacra liturgia. È questo infatti l'ambito privilegiato in cui Dio parla a noi nel presente della nostra vita. Ogni azione liturgica è per natura sua intrisa di sacra Scrittura... Da essa infatti si attingono le letture e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i canti; da essa, infine, prendono significato le azioni e i simboli liturgici<sup>7</sup>... La Chiesa ha sempre mostrato la consapevolezza che nell'azione liturgica la Parola di Dio si accompagna all'intima azione dello Spirito Santo che la rende operante nel cuore dei fedeli. Pertanto, occorre comprendere e vivere il valore vitale dell'azione liturgica per la comprensione della Parola di Dio.

56. La sacramentalità della Parola (tema emerso nel Sinodo) si lascia comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati... La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione, comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e rivolgersi a noi per essere accolto... Cristo, realmente presente nelle specie del pane e del vino, è presente, in modo analogo, anche nella Parola proclamata nella liturgia.

57. Sottolineando il nesso tra Parola ed Eucaristia, il Sinodo ha voluto giustamente richiamare anche alcuni aspetti della celebrazione inerenti al servizio della Parola. Vorrei fare riferimento innanzitutto all'importanza del Lezionario...

67. Un altro suggerimento emerso dal Sinodo è stato di solennizzare la proclamazione della Parola, specialmente il Vangelo, utilizzando l'Evangelario, recato processionalmente. In tal modo si aiuta il Popolo di Dio a riconoscere che la lettura del Vangelo costituisce il culmine della stessa liturgia della Parola... È bene valorizzare la proclamazione della Parola di Dio con il canto, in particolare il Vangelo, in determinate solennità.

66. Non pochi interventi hanno insistito sul valore del silenzio in relazione alla Parola e alla sua ricezione nella vita dei fedeli.. infatti, la Parola può essere pronunciata e udita solamente nel silenzio, esteriore ed interiore. È necessario oggi educare il Popolo di Dio al valore del silenzio. Il silenzio, quando previsto, è da considerarsi come parte integrante della celebrazione.

---

Cristo" (*Commentarii in Esaiam*, Prologus: PL 24, 17A; CCL 73, 1); CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, *Dei Verbum*, n. 25.

<sup>4</sup> Cfr. 2 Tessalonesi 3, 1.

<sup>5</sup> Cfr. S. CIPRIANO, *De oratione dominica*, 23: PL 4, 553; CSEL 3/2, 285; CCL 3A, 105; S. AGOSTINO, *Sermo* 71, 20, 33: PL 38, 463ss; MESSALE AMBROSIANO, *Per la Chiesa universale - formulario II*, orazione *all'inizio dell'assemblea liturgica*.

<sup>6</sup> Cfr. MESSALE AMBROSIANO, *Mercoledì dopo la Domenica III di Pasqua*, orazione *a conclusione della liturgia della parola*.

<sup>7</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 24.

## **ORDINAMENTO GENERALE DEL LEZIONARIO AMBROSIANO (20.3.2008)**

8. I molteplici tesori dell'unica Parola di Dio si manifestano mirabilmente nelle varie celebrazioni, come anche nelle diverse assemblee di fedeli che ad esse partecipano, sia quando si rievoca nel suo ciclo annuale il mistero di Cristo, sia quando si celebrano i sacramenti e i sacramentali della Chiesa, sia quando i singoli fedeli rispondono all'intima azione dello Spirito Santo. Allora infatti la stessa celebrazione liturgica, che poggia fundamentalmente sulla Parola di Dio e da essa prende forza, diventa un nuovo evento e arricchisce la Parola stessa di una nuova efficace interpretazione.

*N. B.: La proclamazione della Parola nell'assemblea liturgica è sempre un momento di novità e di salvezza: lo Spirito Santo suscita nuove interpretazioni del testo biblico!*

### **Struttura della Liturgia della Parola**

66. La celebrazione eucaristica domenicale e festiva prevede sempre una struttura ternaria di pericopi bibliche così denominate: *Lettura, Epistola, Vangelo*. La *Lettura* è tratta dall'Antico o dal Nuovo Testamento e in particolari occasioni, come nelle feste di un Patrono, può essere anche agiografica (vita del santo). L'*Epistola* è costantemente tratta dagli scritti di san Paolo, cui la tradizione annette anche la Lettera agli Ebrei; il *Vangelo* attinge dai quattro vangeli canonici.

67. Anche la celebrazione eucaristica sabbatica, in ragione del particolare carattere festivo attribuito al sabato dalla tradizione ambrosiana, prevede la proclamazione di tre pericopi bibliche denominate, come sopra: *Lettura, Epistola, Vangelo*. La stessa struttura ternaria si ritrova nei giorni feriali di alcuni tempi forti dell'anno (Avvento, Natale, Quaresima).

Le altre celebrazioni eucaristiche feriali prevedono una struttura binaria di pericopi bibliche: *Lettura* dall'Antico o dal Nuovo Testamento e *Vangelo*.

### **Abbinamento dei Libri biblici con i tempi liturgici**

77. Secondo un criterio, già presente nell'antica Quaresima ambrosiana e condiviso almeno per qualche aspetto da altre tradizioni liturgiche sia dell'Oriente che dell'Occidente, alcuni libri della sacra Scrittura sono strettamente abbinati a determinati tempi liturgici. Questa la mappa generale:

- Il vangelo di *Matteo* è principalmente abbinato all'Avvento; il vangelo di *Marco* al tempo dopo l'Epifania; il vangelo di *Giovanni* al tempo Pasquale e il vangelo di *Luca* al tempo dopo Pentecoste;
- Il profeta *Isaia* è principalmente abbinato alle domeniche d'Avvento e alle festività natalizie; i profeti *Geremia* (anno I) ed *Ezechiele* (anno II) sono riservati alle ferie d'Avvento; *Rut* e *Ester* alle ferie prenatalizie; *Michea* si ritrova nell'ottava del Natale, *Daniele* nelle ferie dopo l'ottava;
- Il *Cantico dei Cantici* è riservato alle ferie tra l'Epifania e il Battesimo del Signore e alle ferie tra l'Ascensione e la Pentecoste;
- I libri sapienziali, quali *Siracide*, *Sapienza* e *Qoélet*, sono riservati alle ferie delle settimane dopo l'Epifania;
- *Genesi* e *Proverbi* sono riservati alle ferie di Quaresima;
- *Giobbe*, *Tobia* e *Giona* sono riservati alla Settimana Autentica;
- Gli *Atti degli Apostoli* sono riservati, secondo la costante tradizione che il Rito ambrosiano condivide con altre liturgie d'Oriente e d'Occidente, al tempo Pasquale al fine di porre in risalto il fatto che proprio dal mistero pasquale ha inizio la vita della Chiesa;
- I libri storici dell'Antico Testamento (*Esodo*, *Levitico*, *Numeri*, *Deuteronomio*, *Giosuè*, *Giudici*, *1Samuele*, *2Samuele*, *1Re*, *2Re*, *1Cronache*, *2Cronache*, *Esdra*, *Neemia*, *Giuditta*, *1Maccabei*, *2Maccabei*) sono principalmente riservati alle ferie delle settimane dopo Pentecoste, la cui lettura si sviluppa in organica connessione con le pericopi veterotestamentarie domenicali;
- Le lettere degli Apostoli (*1Giovanni*, *3Giovanni*, *1Pietro*, *2Pietro*, *Giacomo*, *Giuda*, *Filemone*, *1Timoteo*, *2Timoteo*, *Tito*) sono riservate alle ferie delle settimane dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore;
- Il libro dell'*Apocalisse* è riservato alle ferie delle settimane dopo la Dedicazione, conclusive dell'anno liturgico.

### **Assemblea dei fedeli**

52. Perché la parola di Dio sia accolta e penetri nella vita dei fedeli, si richiede una fede viva, fede che d'altra parte si intensifica con la proclamazione e l'ascolto della parola di Dio. La sacra Scrittura infatti, specialmente nella proclamazione liturgica, è fonte di vita e di vigore spirituale; il Vangelo, dice l'apostolo, è "potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rm 1, 16); pertanto l'amore della sacra Scrittura è sostegno e fonte di rinnovamento per tutto il popolo di Dio.

Bisogna quindi che tutti i fedeli dispongano sempre il loro spirito all'ascolto gioioso della parola di Dio; essa infatti, quando viene annunciata dalla Chiesa ed entra nella pratica della vita, illumina i fedeli sotto l'azione dello Spirito santo e li spinge a rendere in se stessi operante tutto il mistero del Signore. La parola di Dio, se fedelmente accolta, suscita in cuore propositi di conversione e stimola a una vita tutta splendente di fede, sia nei singoli che nella comunità, perché è nutrimento della vita cristiana e fonte della preghiera di tutta la Chiesa.

### **Lettori, salmista, commentatore**

56. Nella celebrazione eucaristica il lettore ha un suo ufficio proprio, da esercitare anche in presenza di ministri di ordine superiore. Per questo motivo il ministero del lettore deve essere sempre tenuto in debito conto.

Il ministero del lettore è detto istituito, quando viene conferito con rito liturgico in modo stabile. Si potrà affidare loro anche il compito di dare un aiuto nel predisporre la liturgia della parola, e, se necessario, di preparare gli altri fedeli che per incarico temporaneo debbano proclamare le letture nella celebrazione della messa.

57. Quando non ci sono lettori istituiti, il ministero del lettore sarà esercitato da alcuni fedeli laici (uomini e donne), che lo svolgeranno per incarico temporaneo. Se ci sono più lettori e si devono proclamare più letture, è bene che la proclamazione delle letture sia attribuita a diversi lettori.

59. Perché i fedeli, ascoltando le letture divine, maturino nel loro cuore un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori siano veramente idonei e ben preparati. Questa preparazione deve essere principalmente di carattere spirituale, senza disattendere quella propriamente tecnica.

La preparazione spirituale suppone almeno una duplice formazione: quella biblica e quella liturgica:

- la formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede;

- la formazione liturgica deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire il senso e la struttura della liturgia della parola e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della parola e la liturgia eucaristica.

La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte della lettura in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione.

60. È compito del salmista cantare il salmo o un altro cantico biblico, in forma responsoriale o diretta, e il salmello. Lui stesso potrà anche intonare, secondo l'opportunità, l'*Alleluia* e cantare il relativo versetto.

61. Vero ministero liturgico è anche quello esercitato dal commentatore o dalla guida liturgica; da un luogo adatto, egli propone all'assemblea dei fedeli opportune spiegazioni e monizioni, chiare, sobrie, preparate con cura, normalmente scritte e approvate in precedenza dal celebrante.

**Il Cristo è gioia e ogni uomo,  
che nel grembo dell'anima sua ha accolto lo Spirito di salvezza,  
lo dà alla luce  
(S. Ambrogio)**